LETTERA
DEL GRAN SERVO DI DIO
BONSIGNORE
CACCIAGUERRA,

Carissimo Amico, fedel Penitente, e indefesso Compagno per molti anni

DI S. FILIPPO NERI

Nel promuovere la gloria di Dio, e la salute de' Prossimi in Roma;

Scritta da esso ad una Giovane che si fece Monaca; la quale abbraccia i principali doveri delle Religiose.

IN PADOVA. CIↃIↃCCXXXII.
PRESSO GIUSEPPE COMINO.
Con Licenza de' Superiori.

LETTERA

DEL GRAN SERVO DI DIO

BONAVENTURA

CACCIAGUERRA,

Cappuccino, Minore, Predicatore, e Confessore

DI S. FELICE DA NICOSIA

Nel promuoversi la causa di Lui, e la

Fama de' Portenti in Morte

Scritta dal Padre Ministro Provinciale

Della Medesima

IN PADOVA. CIↃIↃCCXXXIX.

Presso GIUSEPPE COMINO.

Con Licenza de' Superiori.

A Voi tre mie dilettiſſime Sorelle nel SIGNORE, due Monache di S. BENEDETTO, e una di S. CHIARA, Salute, e perfetta Oſſervanza de' voſtri ſanti Inſtituti.

AVVICINANDOSI *la feſta del Santo di cui io porto fino dal ſacro fonte indegnamente il nome, e ſolendoſi da molti in tai giorni mandare a' parenti, e agli amici certi piccioli preſenti; io che, come ſapete, non ſono gran fatto diſpoſto a fare, nè a ricevere (come pur voi non lo ſiete) ſomiglianti regali, nè anche in tutto 'l reſtante dell' anno; e ciò non per mancanza di affetto, e di amorevolezza (il che tolga Iddio da noi) ma per iſchivare quella ſollecitudine in cui neceſſariamente ſi trova involto chi fa profeſſione di ſtare ſu queſti convenevoli; ho riſoluto in queſt' anno di ſupplire alle mancanze degli anni ſcorſi con un donativo, a mio credere, utiliſſimo, e da voi accettabiliſſimo. Queſto è la preſente Lettera, che contiene i documenti più neceſſarj pel voſtro felice ſtato, propoſti con maniera aſſai ſchietta, e molto efficace. Non guardate che il libro ſia picciolo (benchè appunto anche per queſto incontrar dovrebbe mirabilmente il genio di molte Religioſe, che ſi ſpaventano alla viſta di libri di qualche mole) perchè egli ſi aſſomiglia aſſai*

bene all' Evangelico granello di ſenape, il quale, quantunque ſia il minimo fra tutti i ſemi, pure non ſolo creſce ſovra tutte l' altr' erbe, ma diviene anche arbore, e tanto alto, che gli uccelli del cielo ſi aſſicurano di fabbricare ne' ſuoi rami i lor nidi, e di prendervi i più agiati riposi. Così, ſe verrà ſeminata, e ben coltivata ne' cuori de' lettori la celeſte dottrina racchiuſa in queſto libretto, li ajuterà ad arrivare facilmente, ed in breve, alla più alta, e ſublime Evangelica perfezione. Per invogliar poi voi, e tutte le Monache del mondo, a leggerlo ſpeſſo, e a fedelmente ſeguirne le ſodiſſime maſſime, io vi ricordo il coſtume delle ſavie Religioſe, le quali ſcuoprendo in qualche loro Direttore virtù ſingolari, ne concepiſcono una diſtinta ſtima; e bramano d' udirne per lungo tempo, e con grande attenzione e avidità gl' inſegnamenti, e i ricordi. Ora l' Autore di queſta Lettera era adornato di tutte quelle virtù che formano un Santo di prima sfera; e non ſolo le praticò felicemente in ſe ſteſso, ma le diramò in moltiſſimi altri, con tal ſucceſso, fino a riuſcirgli di riformare alcune principaliſſime Città d' Italia, e in eſse (ciò che fa più al propoſito noſtro) di ridurre a diligente coltura, e a perfetta oſservanza alcuni Moniſteri di Sacre Vergini molto rilaſsati, e che erano comunemente ſtimati come giardini del tutto ſterili, e affatto inſalvatichiti. Queſti fu il gran Servo di Dio BUONSIGNORE CACCIAGUERRA, *Cavaliere Saneſe, e inſieme ricchiſſimo Mercatante in Palermo, ed in ſua gioventù enorme peccatore; poſcia ferventiſſimo Peniten-*

tente, e ultimamente Sacerdote ſecolare di vita ſanta, e Apoſtolica; il quale per molti anni ebbe la rara ſorte in Roma d' eſsere un de' più cari amici, uno de' più diletti figliuoli ſpirituali, e uno de' più indefeſſi compagni del glorioſo P. San Filippo Neri, nel promuovere in qualunque maniera, anche co' piiſſimi ſcritti, la gloria di Dio, e 'l vantaggio ſpirituale de' proſſimi; il qual Santo inſieme con altri ſuoi compagni Sacerdoti di vita ammirabile, per teſtimonianza, maggiore d' ogni eccezione, della ſua gran ſantità, gli ereſsero dopo morte un' iſcrizione ſcolpita in marmo, nella quale ſi leggono queſte parole:

BONSIGNORIO. CACCIAGVERRAE
SENENSI. MIRAE
SANCTITATIS. SACERDOTI ec.

E tutto queſto, quando vorrete, il potrete leggere nella ſua Vita, da me poſseduta, che ſcriſse egli ſteſso per comando del detto ſuo ſantiſſimo Direttore; la quale poi accreſciuta di molte altre notizie comparve alla luce in Roma l' anno 1712. *La preſente Lettera è tratta dal ſecondo libro delle ſue Lettere Spirituali, impreſso in Roma l' anno* 1575. *nelle Caſe del Popolo Romano; le quali ſue Lettere ſi poſsono veramente chiamare un teſoro naſcoſto; tante e così prezioſe ſono le gemme che in eſse rilucono di virtù eroiche, d' eſempj maravigliosi, e di utiliſſimi precetti, dettati con gran chiarezza, e con quella ſemplicità che piace tanto al Signore, e con certa unzione,*

e ſoavità di ſpirito, che impingua l'anima di chi le legge: il che non ſuole accadere in tutti i libri ſacri, e di divozione; in molti de' quali pare, che abbia avuto più parte lo ſtudio, che l'affetto; laddove in queſte l'Autore adoperò più l'affetto, che lo ſtudio. Leggetela adunque, e rileggetela ſpeſſo, e con animo di ſempre più approfittarvene; e ſiavi, negl' incontri principalmente d'eſsere o tentate, o tribolate, come di un ſoſtegno validiſſimo per iſtar ſalde, e forti, e per non cedere agli urti benchè impetuoſi de' tre noſtri crudeli nimici: e d' un' incentivo gagliardiſſimo per correre ſpeditamente nell' incominciata carriera dell' Evangelica perfezione. E valetevene altresì, come appunto ſi vagliono gli uomini di certi piccioli boſſoli ripieni di prezioſi aromati, di balſami di ſoaviſſimo odore, o d' acque ſpiritoſiſſime, preparati per contrapporſi alle deficienze degli ſpiriti, che alle volte accadono ne' noſtri corpi. Se così farete, e in oltre uſerete verſo di me la gran carità di raccomandarmi ſtrettamente al Signore (come il CACCIAGUERRA *deſiderava d' eſsere da queſta buon' anima raccomandato) ſpero che ſi adempirà anche in noi l' aurea ſentenza dello Spirito Santo, regiſtrata ne' Proverbj al capo* 18. Frater qui adjuvatur a fratre, tamquam civitas firma. *Il Signor Dio vi benedica, e vi faccia ſempre più creſcere nel ſuo ſanto amore.*

Voſtro Affezionatiſſimo Fratello
N. N.

AL-

A L L A M I A

IN CRISTO FIGLIUOLA

M A D O N N A

LAVINIA PIETRI.

Istruzione per quelle che si fanno Monache.

NOn solo è piaciuto a Dio, figliuola in Cristo carissima, per sua misericordia infinita, già più anni sono, chiamarvi a far vita spirituale; ma per il frutto che ne avete fatto, vi ha ancora ultimamente messo in cuore il desiderio d' essere religiosa; essendovi occorse certe cose di tanta importanza, e pericolo, per l' insidie del demonio, e delle male persone, che stando al secolo facilmente avereste potuto pericolare. Onde avendo voi ben pensato al fatto vostro, e conferitolo meco più volte, pregammo lungamente, e caldamente Dio, che ci ispirasse quello che avevate a fare: e dopo esserse-ne fatto più e più giorni orazione; per le ragioni che voi mi assegnaste, e con la ispirazione che ci diede Dio, vi risolveste di lasciar del tutto il mondo, e dargli ben de' calci, con far vita reli-

gioſa. Ma con tutto queſto, per non correre in furia, e per provare ſe lo ſpirito era da Dio, ſe ne fece anche più orazione, pregando Criſto, che, ſe queſto era il ſuo divin volere, lo confermaſse. Dappoi ragionando meco del moniſtero che fuſse a propoſito voſtro, dove ſi oſservaſse la regola; fattane più volte orazione, ſi parlò di quello di S. Marta (*forſe in Roma*) e così vi riſolveſte d'entrare in detto moniſtero; dove fra pochi dì foſte grazioſamente accettata, con quella dote conveniente a tal luogo, provviſtavi più da Criſto, che dagli uomini: e non avendo così bene il modo voſtro padre; il Padre Eterno, più amorevole, e più ricco di lui, ve la provvide, per iſpoſarvi a Criſto ſuo figliuolo, ed acciocchè a lui, non ad altri, deſte la voſtra virginità. Ora guardate quanta cura, e provvidenza ch' egli ha avuto del corpo voſtro per tanti anni che ſiete al mondo, e dell' anima voſtra, avendovi dato grazia di vivere ſpiritualmente, e conſervata integra, eleggendovi per ſua ſpoſa! Che ſe ben conſidererete queſto, e le molte tentazioni che avete paſsate con vittoria, ed altri beneficj ricevuti, ſtupirete della bontà di Dio, e mai vi ſazierete di ringraziare Sua Divina Maeſtà. il che vi ammoniſco ed eſorto che facciate ſempre, giorno e notte; poichè non è coſa che ſecchi più il fonte della Miſericordia di Dio, che la ingratitudine. Or perchè mi avete pregato, ch' io vi voglia inſegnare alcune coſe appartenenti allo ſtato della religione; ſiccome prima mi ſon' ingegnato inſegnarvi quel poco ch' io ho ſaputo circa lo ſtato di ſecolare; ecco che al meglio che poſso ora, con quella poca pratica ch' io ho, per grazia di Criſto, ve lo ſcrivo, acciocchè alla giornata poſſiate meglio ridurvelo alla memoria. E' coſa conveniente, che neſsuna perſona entri in moniſtero, ſe non ha prima molto ben

pen-

penſato, e ripenſato, ed eſaminato, che coſa ſia moniſtero; quello che vi ſi fa; e quale è il ſuo fine. Imperocchè veggiamo per iſperienza, che tutte le ſorte di perſone c' hanno diſcrezione, ed han punto di lume, non ſi mettono a far coſa, e maſſime d' importanza, ſenza molto ben' avervi penſato più e più volte. Come, per eſempio, chi ſi propone di navigare il mare, nel quale ſi pate molto di mangiar biſcotto verminoſo, e bevere acque putride, e ſi ſta a pericolo di fortune, tempeſte, e della morte a tutte l' ore: così ancora chi vuole andare alla guerra, dove ſi ſtenta, e patiſce fame, ſete, caldo, freddo, dormire non ſolo veſtito, ma ancora armato, non in letto, ma ſu la nuda terra, all' aria, a' venti, alle piogge, camminando per fango giorni e notti, ſtando a pericolo non ſolo di aver delle ferite, ma di eſſere ucciſo: finalmente chi deſidera d' imparare, ed eſercitare qualſivoglia arte, gli è neceſſario, che ſi eſerciti, e ſudi molto bene, e premediti le fatiche, le moleſtie, e i pericoli che ha d' avere in quel che ſi mette a fare; e benchè ſappia che gli abbiano da venire, ſi offeriſce però, fermando l'animo, e proponendoſi per qualſivoglia diſagio, fatica, o incomodo che poteſſe avvenire, di non mancar mai alla coſa incominciata. In queſto modo dovete far voi, figliuola mia in Gesù Criſto; ſe deſiderate ſpogliarvi dell' uomo vecchio, e veſtirvi del nuovo, e mortificare la carne, e vivere allo ſpirito. Conſiderate molto bene qual ſia il fine della perſona religioſa; il quale in vero non è altro che patire: perchè ogni altro fine che la perſona ſi propone, è vano: e chi va alla religione per ſua comodità, o per levarſi dalle fatiche del mondo, o per fuggire gl' incomodi, o per ſtarſi in ripoſo, troverà, permettendolo Dio, tutto il contrario di quello che ſi penſava; e ſtaragli mol-

to bene. Ma quelli ch' entrano nel moniſtero per patire, e ſervire, e per imitare Criſto benedetto, fanno gran frutto in ſe, ed in altri; dando, col patire, buono eſempio, e odore del fatto loro: e trovano, quando ſono tribolati, il mele nell' amaro, e il dolce nel fiele; il che non interviene a coloro ch' entrano nella religione con altro occhio, che di patire. Sappiate dunque che voi averete delle fatiche, degl' incomodi, de' combattimenti, de' conflitti contra voi ſteſſa in fatti, ed in parole, contra la carne, ed il demonio; però biſogna, che voi perſeguitiate la voſtra volontà, e tutti i voſtri deſiderj interrompiate, e neghiate ancora, e mortifichiate voi ſteſſa, e ſopportiate criſtianamente tutte quelle avverſità, e fatiche che vi avverranno, e facciate tutto quello che vi ſarà detto. Tutte queſte coſe dovete ora antivedere, acciocchè quando vi accaderanno, non vi venga l' accidia, e manchiate poi dal buon propoſito incominciato; il che ſarebbe gran mancamento. Sforzatevi ſempre di ſtar col medeſimo buon' animo, in che voi ſiete ora, per fino alla morte; perchè tutte le coſe che pajono difficili, diventeranno facili, e ſoavi, come dice il Signore: *Jugum meum ſuave eſt*. (*Matth. XI.*) Nel moniſtero, prima fate, che oſſerviate la regola, gli ſtatuti, e le conſuetudini del voſtro Ordine diligentiſſimamente, non come sforzata, ma con grande amore, e carità, per amor di Criſto, e ſiate zeloſa, quanto vi è poſſibile, di mai non traſgredirle. Oltra di queſto non avete a guardare, nè inveſtigare, nè giudicare, perchè queſta non oſſervi, o perchè quella faccia così, o altre coſe; eccetto ſe non vi toccaſſe per ufficio, di far oſſervare. Ma ſe alle volte vi veniſſe l' occaſione, potrete modeſtamente, e con carità, e benignità eſortare, e incitare quelle perſone alle virtù, e a

cor-

correggerſi : ma sforzatevi di parlar loro più con l' opera , e buono eſempio , che con le parole : e non vogliate eſſere ſollecita a intendere i fatti , nè la vita di niuno : guardate ogni coſa con ſemplice occhio , per non entrare in qualche giudicio ; e non vi vogliate intromettere nelle coſcienze d' altri . Sol queſto ricerca da voi il Signore , che diate di voi buono eſempio di virtù , e di oſſervanza , e vita criſtiana ; e ſopra tutto , che la purità riſplenda in voi . Dopo queſto avete a ſapere , che il voſtro propoſito deve eſſer fermo , e fervente d' aſtenervi da ogni peccato , e di fuggire tutte l' occaſioni di peccare , come ſe proprio voi aveſte fatto voto di non voler peccare : e diſperandovi di voi ſteſſa , confidatevi nell' ajuto , e nella miſericordia del Signore , ſapendo , che la via della religione è ſanta , e gl' immacolati paſſano per quella : queſta è via di Criſto , per la quale chi vorrà paſſare , gli è comandato , che anneghi ſe ſteſſo . Nè vi paja queſta coſa troppo dura , o aſpra : perchè ſe il navigante , il ſoldato , e l' artigiano del mondo avendoſi ſolamente propoſto il fine del guadagnare un poco di roba (che altro al fine non è che terra) o di vano onore , non teme , e non gl' increſce metterſi a tanti pericoli , e ſopportar tanto gravi fatiche ; quanto maggiormente voi , figliuola mia , che ſiete ſpoſata a Criſto , il quale vi promette teſori infiniti , dovete per amor ſuo , e per conſeguir tanti gran premj , volentieri , e con tutto il cuore affaticarvi , e tollerare quanti travagli , o fatiche vi poteſſe mai dare il mondo , il demonio , e la carne ! Sappiate ancora , che la voſtra annegazione conſiſte in queſto , che tutto quello che voi volete , non lo facciate ; che voi non mettiate in opera li voſtri deſiderj ; che voi non deſideriate contra la legge di Dio coſa alcuna ; che voi facciate al proſ-

simo quello che vorreste fosse fatto a voi ; e ciò che vi sarà comandato , lo facciate presto , senza sapere il perchè ; e qualunque avversità vi verrà , la pigliate pazientemente dalla mano del Signore , non pensando , nè guardando in viso a chi vi tribola , o tenta : come fanno i mondani , che solo si voltano a chi li tribola , e non alla divina provvidenza ; a guisa del cane , che si volta a mordere il bastone , ed il sasso con che egli è percosso . Così se voi vi trovaste qualche volta stracca del corpo per esservi affaticata nelle occorrenze del monistero , e vi rincrescesse tanto affaticarvi in queste cose temporali , parendovi che vi fosse d' impedimento allo spirito , e l' aveste in fastidio ; allora dite a voi medesima : *Tu non sei venuta qua per istarti a sedere , ed a' tuoi riposi ; ma come l' altre , e più (se più bisognasse affaticarti) tu l' hai a fare volentieri . asinello mio , tu hai a portar la soma , voglia , o nò* . che così rimarrete dopo la fatica consolata con merito , pace , ed amore . E se faceste altrimenti , ne restereste con tedio , e fastidio , e senza merito alcuno . Questa annegazione vi farà discepola di Cristo : e se alle volte vi sentirete accidia nel servizio di Dio ; quando sentirete nella fatica del combattere difficultà ; quando nella mortificazione di voi stessa sentirete fastidio , e lassitudine ; armatevi col buon proposito col quale avete cominciato ad esser serva di Dio , e dite a voi stessa : *Per che causa sei entrata nella religione ? per qual causa sei tu qui ? l' opere tue di che sorte devono essere ? non sei tu venuta per piagnere i tuoi peccati , e mortificare le tue passioni ? non sei tu venuta per lasciare il proprio senso , ed a rompere la tua propria volontà ? non sei tu venuta per essere avvilita , e disprezzata ? non sei tu venuta per ubbidire , per umiliarti , e servire a tutti ? Tu sai pure , che sei venuta per osservare tutto quello che sia volontà di Dio :*

non

non voler dunque fuggire quello che tu hai cercato, e tanto desiderato; nè disprezzar quello che hai eletto. Questo pensiero sia sempre, o figliuola, nel vostro cuore; e quando vi verrà l'accidia, tristezza, o molestia alcuna, dite: *Io non son venuta qua se non per patire, ed essere disprezzata da tutte, e per sottomettermi a tutte: son venuta per esser ripresa, e corretta da tutte, e per essere da ognuno tenuta da niente, come veramente sono.* E quando queste cose vi avverranno, non vi dovete contristare; perchè quello che avete desiderato, l'avete trovato: anzi se non vi venissero tali cose, sareste defraudata della vostra buona intenzione, e de' vostri santi desiderj.

E se per maggior merito vostro permettesse la divina provvidenza, che vi mancasse la devozione, e vi trovaste tutta secca, arida, e sterile, e vi paresse per un certo modo essere abbandonata da Dio; allora non mancate di fare le solite orazioni, come prima, e tutti quei buoni, e cristiani esercizj che voi eravate solita fare: anzi con la pazienza, ed umiltà aspettate la mano di Dio, e fate che per conto alcuno voi non veniate a tedio, ed a rincrescimento di voi stessa; ma state forte, e costante, sperando al certo, che Dio per sua misericordia infinita presto presto vi visiterà, usando voi questa perfezione che tanto vi sappiate comportare nelle desolazioni dello spirito, come ancora nelle consolazioni. E se alle volte voi leggeste qualche libro spirituale che vi gustasse, ovvero faceste orazione, e in sul meglio voi foste chiamata, che l'Abadessa, o Vicaria vi domandasse; subito lasciate stare, e correte a fare l'obbedienza: e se ben vi paresse un poco duro lasciar l'orazione, le lagrime, i gusti, o sentimenti, non ve ne curate; anzi piacciavi aver lasciata ogni cosa per la virtù della santa obbedien-

dienza, che ſopravanza ogni coſa. E avete a ſapere, che queſto non è altro che laſciar Criſto per Criſto; perchè mentre che facevate orazione, parlavate con Criſto, e ſubito che lo laſciaſte, e correſte a far l'obbedienza, il faceſte per Criſto; di modo che è bene laſciar Criſto per Criſto, e Dio per Dio. Ancora quando vi veniſſe qualche infermità, e che voi non aveſte tutto quello che vi faceſſe di biſogno, e non foſte ſervita bene, come vorreſte; ovvero che l'Abadeſſa, per provarvi, il faceſse appoſta, o che così di punto non aveſte qualche coſa al guſto voſtro, o forſe come voi deſidereresteſte; allora non dimorate in quella tentazione, ma dite pur'a voi ſteſſa: *Ricordati, che tu ſei povera pellegrina, e in caſa d'altri, e che ſei venuta qua per patire, e per ſervire, e fare quel poco che tu potrai, e non per iſtare a' tuoi comodi, ed eſſer ſervita: abbi dunque pazienza, ſe ben crepaſſi; e ricordati, che a Criſto in croce mancò ogni coſa che gli aveſse potuto dar refrigerio, e fino a un bicchier d'acqua; anzi fu abbeverato di fiele, ed aceto, e ſaziato di pene, e d'obbrobrj: e tu te ne ſtai nel letto, nel moniſtero, fra tante vergini. Quietati ormai, e ringrazia Dio, che tu non ſei nelle mani de' Turchi, come molte nobili perſone, che ſono loro ſchiave; nè manco ti trovi ſotto le banche per le piazze, come alcune poverette abbandonate, nè come altre perſone che ſtanno per li ſpedali inferme.* Con queſta conſiderazione, o figliuola, vi paſſerete, ſe pur vi veniſſero, tali tentazioni, o tenerezze di voi ſteſſa: e quando ſarete guarita, di nuovo ritornate all'eſercizio voſtro, facendolo con umiltà; e ſia che ſorte di uffizio ſi voglia, tanto di lavar i panni agli altri infermi, quanto di nettare i vaſi neceſſarj; anzi quanto più ſon vili eſercizj, tanto più accettateli, e fateli volentieri, dicendo a voi ſteſſa: *Su, pigra e lenta; queſti ſono buoni eſercizj, degni*

d'una

d' una par tua. E chi ſareſti mai tu ſtata? attendi a mortificarti, e ringrazia Dio, che per queſta volta t' ha perdonato la morte; ma ad ogni modo preparati, perchè preſto preſto ne verrà, e queſto tuo corpo verminoſo puzzerà più che non fanno queſti vaſi che tu netti ora. Ed all' incontro, ſe nella religione vi foſſe dato qualche uffizio, per il quale ne veniſte ad eſſere onorata, doletevi grandemente, conſiderando, che non ſiete degna d' alcuno onore; ed in queſto modo farete profitto nelle virtù.

Quando vi leverete la notte per andare a Mattutino, e che qualche volta vi rincreſceſſe quanto alla fragilità del corpo, che non vorrebbe la fatica, ma ſtarſi a ripoſo, direte a voi ſteſſa: *Non è più da ſtarſi nel letto ozioſa a perdere il tempo; leva ſu, leva ſu, ſebben crepaſſi: tu pur ſai, che la notte innanzi che Criſto foſſe crocifiſſo per te, non dormì mai punto, e fu * flagellato alla colonna, ſchernito, e coronato di ſpine.* E con queſta conſiderazione andate in Coro, e fate conto, che la campana, o chi vi averà ſvegliata, ſia un Angiolo. Poi ſtate con grande attenzione cantando l' Offizio con le voſtre ſuore, dicendolo più col cuore, che con la bocca, e fate conto non di eſſere in Coro, ma figuratevi eſſer dinanzi a Criſto, e a tutta la Corte celeſte: e guardatevi di non far minimo atto leggiero, e che non diceſte qualche parola ridicoloſa, o miraſte in faccia qualche ſorella per curioſità, volendo ſapere, quale canta bene, o male: ma ſtate tutta ſopra del cuore, ed intenta alle parole dell' Offizio; e ſe non l' intendete, con gran-

* *La Flagellazione, e la Coronazione di Spine di Gesù Criſto ſuceſſero veramente, come ſi ha da tutti gli Evangeliſti, la mattina; onde o queſto è uno ſbaglio di memoria, o quì l' Autore intende miſticamente per notte la gran cecità de' Giudei, e la poteſtà delle tenebre accennata dallo ſteſſo Criſto.*

grande attenzione offeritele a Dio, tenendo la voſtra mente, quanto più potete, ferma in lui. Poi, finito l'Offizio, ingegnatevi di fare una mezz' ora, ovvero un' ora di orazione mentale, ſecondo il coſtume, e ordine del moniſtero; e, s'è poſſibile, mai vi partite dal Coro, che voi non abbiate avuto qualche compunzione, e ſe non molte, almeno alcune lagrimuccie; le quali laſciano tutta ſerena l'anima, con grand' odio, e diſpiacimento dell' offeſe fatte a Dio, e parimente con grand' amor verſo Criſto. Allora vi prego vi ricordiate di pregar per me miſero peccatore. Similmente quando vi accaderà andare in cucina, o in qualche altra ſtanza il verno a ſcaldarvi, non vi dimorate troppo; e ſe vi trovate alcune ſorelle, non iſtate a cianciare con eſſo loro, ma mentre che vi ſcaldate, conſiderate quante perſone poveriſſime ſono al mondo che non hanno il modo di comprare delle legna, e maſſime molte nobili vergognoſe, che hanno careſtia d' aver pur del pane. E quando vi toccherà a far la cucina, direte a voi ſteſſa: *Tu non meriti di miniſtrare a tanti Angioli di vita eterna, e avere l' ufficio di Santa Marta, la quale miniſtrava al Signore; perciocchè tu ancora miniſtrando all' Abadeſſa, e alle ſorelle, è come ſe proprio miniſtraſſi a Criſto, ed alla Madonna Santiſſima.* Or guarda un poco, con quanto amore, riverenza, e carità il dovreſti fare! Vi voglio inſegnare ancora, quando vi veniſſe voglia di mangiar qualche boccone che più vi poteſſe guſtare, come abbiate a diportarvi; ed anche ſe nol deſideraſte, incitate la gola ad averne voglia, dicendo in fra di voi: *Egli è pur' un buon boccone! tu il puoi mangiare, che neſſuno il ſaprà:* e poi quando avete bene allettato la gola, moſtrando di volerlo mangiare, allora direte a voi ſteſſa: *Golaccia, che penſavi tu di fare? ſta ſicura, ſe tu crepaſſi,*

che

che tu hai a mangiare il più triſto boccone che ci ſarà, ovvero roſicar qualche oſſo, come tu meriti. E ſappiate, che, ſe lo farete, l'anima voſtra ne ſentirà gran conſolazione, e allegrezza. Poi eſſendo con l'altre ſuore nel refettorio per deſinare, o cenare, oſſervate il ſilenzio, e guardatevi di non alzar pur gli occhi in vedere in viſo le ſuore, non che ſtare a vedere quello ch' elle mangiano, o s' hanno miglior parte di voi: ma ſtate tutta ſopra di voi, e fate quel conto come ſe voi foſte a tavola con Criſto, e con li ſuoi diſcepoli, quando mangiorno l'agnello paſquale, conſiderando quel ſoaviſſimo parlamento, e le parole di vita eterna che diceva il Signore; il quale ancora poi quando ſi levò da tavola, tanto ſi umiliò, ch' eſſendo Dio e uomo, volſe lavare i piedi a vili peſcatori, e poi iſtituì il Santiſſimo Sacramento, e ne comunicò i diſcepoli. Queſto ragionamento ſarà tanto dolce, e ſaporito nel voſtro cuore, che vi farà diſprezzare i cibi corporali, ſebben voi aveſte innanzi vivande delicatiſſime da gran Signori; e quelli groſſi cibi, da povere perſone, che mangerete, vi farà guſtare molto più, che s' aveſte iſquiſite vivande; ed allora più, quando con eſſe inſieme ne veniſſero le lagrime. Di quello che vi ſarà meſso innanzi, ne mangerete il voſtro biſogno, e più preſto un poco manco, che un poco più: ma avvertite di adoperare la diſcrezione; che non mangiaſte sì poco, che poi il corpo s' indeboliſca in modo, che voi non foſte poi buona per voi, nè per altri. Ancora quando anderete, o ſtarete nel dormitorio, tanto di giorno, come di notte, immaginatevi di ſtare nel Paradiſo terreſtre, infra tanti Santi, a godere, e laudare Dio: e fate, che vi ſtiate nella voſtra cella più che potete; e ſe pure vi accaderà andare nell' altre per qualche occor-

correnza, non vi dimorate molto. Così ancora quando vi ſcontrerete con le ſorelle, avendole ſalutate, non iſtate a cicalare, ma preſto ſpeditevi, andandovene in camera a converſare, e parlare con Criſto voſtro ſpoſo; diſpenſando il tempo bene (poichè non è più cara coſa al Criſtiano, che il tempo) o in ſalmeggiare, o in fare orazione, o in operare qualche coſa buona. Sopra tutto ajutatevi con i deſiderj ſanti; perchè ſempre non ſi può fare orazione, nè anche continuamente operare: ma fate, che tali deſiderj ſieno ardenti, e in certo modo infiniti. Statevi pur ſoletta quanto potete, e raccolta ſopra il voſtro cuore; che quanto più il guarderete, tanto più il preſerverete integro, e verrete a tanto, che il troverete più nel cuor di Criſto, che nel voſtro petto. Or fate, che viviate in tal modo, che il dormitorio (come è detto) vi ſia un Paradiſo; e non come a quelle perſone che penſano ſia, o pur ſe ne ſervono ſolo per ripoſo, e comodità del corpo. Queſto, figliuola mia, ſia lontano da ogni voſtro penſiero. Dal parlatorio ancora ſtate più lontana che voi potete, eccetto ſe per qualche biſogno del moniſtero vi mandaſſe l' Abadeſsa; e non vi andate ſola, ma accompagnata con una delle ſuore, quale vorrà l' Abadeſsa: ſopra tutto chiamate Criſto, che venga in voſtra compagnia. Il voſtro parlare ſia breve; e ſe voi vedeſte, che li parenti, o altre perſone, quantunque oneſte, voleſsero tenere in lungo il parlamento, vedete in qualche deſtro modo di troncarlo; perchè penſo, anzi credo certo, che la Monaca non poſsa mai avanzare, ma piuttoſto perdere a queſte benedette grate tutto il giorno, ora con queſta parente, ed ora con quell' altra: perchè ſe mai non ne riſultaſse altro danno alla Monaca ſpirituale; aſsai è queſto, che ſe ne torna in camera (benchè li

ra-

ragionamenti ſieno ſtati oneſti) di un'altro ſpirito, che quello ch' aveva prima di divozione, ed unione: oltre che ella ha a combattere poi con quelle fantaſie, e penſieri delle coſe che ha udite alle grate; le quali poi tutte, per iſtigazione del demonio, ſe le appreſentano nella mente, ancorch' ella non voglia. E però, figliuola, vi eſorto, per conſervazione del voſtro ſpirito, ad andarvi manco che potete; e, ſe foſse poſſibile, mai; e ad attendere ſempre a voi ſteſsa, e ad unirvi perfettamente con Criſto. E fate da vera Criſtiana, e vera ſerva di Dio, in qualſivoglia ſtato che vi troverete, tanto in ſul monte Tabor, a godere con Pietro nelle delizie dello ſpirito; quanto in Croce in ſul monte Calvario con Criſto crocifiſso, nelle tribolazioni. E con cuor virile, e coſtante, quando intenderete alcuna parola, o pur vi foſse riferito alcuna coſa che non vi piaceſse, o che vi foſse detto villania, ſubito direte infra di voi: *Io non ſon venuta qui per eſser tenuta in neſſuna eſtimazione, ma per umiliarmi, ed eſsere da tutte ſvilita*. E ſe vi pareſse, che l' Abadeſsa non vi moſtraſse buona faccia, forſe come vorreſte, o non vi voleſse pur vedere, o per provarvi, o per altro conto; e che faceſſe più carezze, e moſtraſſe miglior viſo all' altre ſuore del moniſtero, che a voi, allora pur direte a voi ſteſſa: *Io non merito bene alcuno, e non ſon venuta qui per eſsere accarezzata da alcuno, ma ſolo per amor di Criſto*. E ſe pur' alle volte, per permiſſion di Dio, vi mancaſſe alcuna coſa che vi biſognaſſe, e non vi foſſe data, allora pur direte: *Io ſon venuta qui per non iſtare con tutti i miei comodi, ma per patire in ogni coſa*. E ſe ancora per divina provvidenza, o per ſuggeſtione del demonio foſte perſeguitata, o invidiata, allora voi direte a voi ſteſſa: *Laudato ſia Dio, ch' io ho trovato quello che ho deſiderato,*

e per

e per questo appunto son' io venuta qui. E se alle volte vi venisse l' accidia, il demonio della quale tanto grandemente si adopera, e massime ne' luoghi claustrali, voi allora andate all' orazione, e con cuore virile pregate il vostro sposo Cristo, che vi ajuti, e vi faccia vincere, e superare quel demonio; e vedrete, che subito con la fede, e con l' orazione senza dubbio il vincerete. Ma avvertite, che così in questa, come in ogni altra tribolazione, se la volete vincere, non bisogna che stiate a dormire; ma subito ricorrete all' orazione, e ad altri esercizj, e rimedj santi; e con questo, e coll' umiliarvi, ogni cosa vi verrà bene: avvertendo però sopra tutto di non vi mettere a disputare nè col demonio, nè con quelle persone che vi tentassero, e tribolassero; perchè ogni volta che voi volete sapere: *La tale perchè mi fa questo? e che le ho io fatto? ella non è già miglior di me: ella mi pare una sciocca*; e simili altre cose vi andassero per la fantasia, o si rivolgessero nell' animo vostro, state certa, e sicura che voi non averete mai pace: perchè l' uomo vecchio superbo, e l' istessa carne, non vuol manco per l' interesse suo, di quel che ciascun' altra carnal persona vuol per se. Onde per fuggir questo, è ottimo rimedio, che quando la persona ode alcuna cosa che le dispiace, o le è fatto quello che l' uomo vecchio non vorrebbe, subito si umilj, e dica a se stessa: *Sta forte; patisci tutto questo per amor di Dio; non ti turbare, che se tu non gli ne avessi dato qualche poco di occasione (che forse non te ne ricordi) non ti averebbono detto, o fatto; e questo ti basti, che la colpa è tua*. O figliuola mia, quando il demonio, o pur la ribella carne, nemica dello spirito, sentono queste parole, non le possono patire; e così si risolve ogni tentazione in fumo. Ma quelle perso-

ne

ne che non ſon capaci delle tentazioni, e tribolazioni, non ſolo non fanno mai profitto alcuno; ma ancora non hanno mai pace, e vivono inquiete: perchè ſi levano ſu con la ſuperba carne, che non vuol patire pur' una moſca in ſul naſo; e preſumendo di loro ſteſſi, non gli par dovere, ch' altri dica loro una parola che non li piaccia. Non così fa il perfetto Criſtiano: anzi quando è ingiuriato, o calunniato a torto, accetta con allegrezza grande quella croce, come un preſente fattogli dal ſuo ſpoſo Criſto; e non dice pur' una minima parola in difenſion ſua; ma attende a patire perfettamente: come fecè una giovane vergine, e Monaca, che conoſco io, della quale vi voglio raccontare un' atto criſtiano, e virtuoſiſſimo ch' ella fece. Eſſendole detto una volta da un' altra Monaca, ch' ella doveſſe fare una coſa, non volſe; onde ſubito ne fu fatto richiamo all' Abadeſſa; la quale mandò per lei, la ſgridò, e ripreſe perchè non aveva voluto obbedire: ed ella, non volendoſi ſcuſare, perchè ne veniva danno a qualche perſona, non aprì bocca: e l' Abadeſſa volendola caſtigare, come ſi credeva meritaſſe, non ſapendo la coſa all' intrinſeco, le fece in preſenza delle Monache una buona mortificazione, e le diede una buona diſciplina. E quella Criſtiana giovane ſtando in ginocchioni ſenza aprir bocca, pazientemente, e umilmente ſopportò le battiture, e di più quella mala infamia di eſſer tenuta da tutte le ſuore per diſubbidiente: benchè dappoi alcune di loro ſeppero la verità della coſa, e le diedero gran laude che così perfettamente aveſſe ſopportato, ſenza dire minima parola. Or così fate voi, ſe mai vi accadeſſe ſimil coſa; che per queſta via delle tribolazioni, ed infamie hanno camminato tutti i ſervi di Criſto. E ſe volete, figliuola in Criſto, avere

il

il Paradiſo in queſto mondo, andatevi eſercitando (come di ſopra è detto) quando vi troverete in battaglia, vincendo tutti i contrarj che vi verrano innanzi, dicendo a voi ſteſſa: *Io ſono venuta qui per patire; fa quanto tu vuoi, demonio, che non la vincerai, per grazia del mio ſpoſo Criſto: e ſon nella religione non per iſtarmi in ſu le ſenſualità del corpo mio, o nelle delizie dello ſpirito; ma in croce; e per via della croce far profitto, e acquiſtar delle virtù; in croce vivere tutta la vita mia; e in ſu la croce ſtare bene inchiodata, e in croce morire.* Queſta ſtrada della croce, queſta, figliuola mia in Criſto, è la via regia, più ſicura, e magnifica di ogni altra, ed è tanto alta, che ſcala il Cielo, e fa aſcendere l'uomo al Paradiſo; dove ſon premiate le fatiche di tutte quelle perſone (più e manco, ſecondo l'amore) che ſono ſtate innamorate della croce. Alla quale altezza dell' eterna gloria il miſericordioſo Dio ci dia grazia, che con la croce in iſpalla poſſiamo, come cavalieri di Criſto, arrivare. Vi prego, che non vi ſcordiate di me nelle voſtre più ſegrete orazioni, pregando Criſto, che mentre vivo, non mi manchi mai croce, e in ſu quella mi faccia perfetto: e così io il pregherò per voi.

Affinchè non reſtino vuote, e infruttuoſe le ſeguenti due facciate, ho penſato di farvi imprimere il fine d'un' altra Lettera del CACCIAGUERRA, *ſcritta a certa Suor Vincenza; eſiſtente nello ſteſso Tomo Secondo, poco dopo di queſta; trattandoſi in eſſa della ſteſſa materia.*

SIcchè, Suor Vincenza mia, attendete pure allo ſpirito, ed a mortificarvi quanto potete, e non ſolo ad eſſere ubbidiente alla Madre Abadeſſa, ma a tutte le Suore del moniſtero, umiliandovi, e riputandovi come la minima di tutte. E ſopra tutto, ſe deſiderate far profitto, confeſſatevi ſpeſſo, e comunicatevi. E ſe per lo paſſato aveſte dato di voi qualche mal' eſempio o d' impazienza, o di poca divozione, o di ſimili coſe, fate che per l' avvenire con buona, e ſanta vita diate buon' eſempio. E ſe ben ve ne veniſſe per queſto qualche tribolazione, o parola di ſcherno, o pungitiva, non ve ne dovete curare; anzi allegratevene, maſſime ſe vi diceſſero: O, *la Santa ſi va a comunicare! o, la va a cavar l' anime dal Purgatorio! o, la vuol ſantificarſi! o, la mangia pure come fanno le altre. e che vogliono dire tante comunioni?* non ne fate ſtima: perchè le poverelle ſono cieche, e non ſi avvedono, che fanno gran peccato; perchè queſto è in diſpregio di Criſto, e del proſſimo; e ne renderan conto al dì del Giudizio. Baſta a voi, ſenza riſponder parola, pregar Dio per loro, e far due guadagni ad un tratto: uno in ſopportare le ingiurie pazientemente; il qual guadagno nol fareſte, ſe non aveſte chi vi tribolaſſe: e l' altro maggiore, in non reſtar per queſto di confeſſarvi, e comunicarvi. Vi prego, in oltre a queſto, figliuola mia cariſſima in Criſto, ed anco vi eſorto, ad eſſer ſollecita all' orazione, maſſime alla menta-

tale, dove comunemente si truova Dio; e non restate, se desiderate esser più bella, e virtuosa, di specchiarvi spesso nello specchio ch' io vi ho mandato, (*il Crocifisso*) e di odorare a tutte l' ore quelle cinque belle rose che vi son dentro; che viverete felicemente con Cristo tutto il tempo della vita vostra, e al fin vostro con Cristo finirete, e con gli Angioli, e con Cristo ve n' anderete a godere per sua misericordia infinita il premio delle vostre fatiche: ed ivi troverete il detto specchio non più velato, come in questo mondo; ma scoperto, in quell' essere nel quale gli spiriti, e l' anime beate continuamente in esso si specchiano, vedendo la sua faccia insieme con tutte le azioni, petizioni, e orazioni che son fatte da tutte le creature dell' universo. E per le viscere di Cristo vi prego, che vi ricordiate di pregar Dio per me, mentre che state in questo mondo, e poi nell' altro, quando Cristo Dio ve n' avrà fatto grazia per sua misericordia. Il quale sia sempre laudato, benedetto, e magnificato ne' secoli de' secoli. *Amen*.

IL FINE.

10

CB
26

6743711
12 SE 16